UBUNTU:

QUANDO L’ALTRO E’ COME TE, PARTE DEL TUTTO UNO.



**PERCHE’ PARLARE DI UBUNTU?**

L’incessante e inarrestabile esodo di persone africane nel continente europeo dovrebbe sollecitarci ad un incontro che preveda una conoscenza minima della cultura che i nuovi arrivati esprimono per ricercare affinità e valori comuni sulle basi dei quali fondare rapporti costruttivi improntati alla reciproca stima ed a finalità condivise.

L’Ubuntu è la visione africana del mondo. Se cerchiamo nel dizionario, in primis, viene identificato il termine Ubuntu con una open source, sorgente libera, realizzata da alcuni programmatori per rendere accessibile un software da loro creato o di loro proprietà, affinché se ne possa usufruire liberamente, lo si possa studiare, migliorare o integrare all’interno di un progetto.

Non c’è dubbio che tali open sources siano in sintonia con aspetti dell’’Ubuntu, quali la condivisione e la partecipazione attiva. Ma, l’Ubuntu è molto di più; è la pietra angolare dell’etica africana, centrata sulla vita e sul valore del muntu, la persona umana.

Così, la vita è considerata come il valore più grande, il bene supremo. Poiché tutti gli altri valori che, come vedremo, esprimono l'Ubuntu – la generosità, la solidarietà, la responsabilità, la condivisione, l'empatia, la compassione, ecc. - rimangono senza alcun fondamento se non servono a generare più vita. E’ forza vitale e, in tale cosmovisione , nulla si muove senza influenzare altre forze. Il mondo delle forze è come una ragnatela di cui non si può far vibrare un solo filo senza scuotere tutta la tessitura. E’ una filosofia che porta a riflettere, a interrogarci su noi stessi, a confrontarci con altre filosofie e religioni, ad alimentare la conoscenza della storia e, perché no, della scienza, sino alla fisica quantistica. Quando si condivide, si è generosi, si fa il bene, si accresce conseguentemente la propria forza vitale.

 Vivere l'Ubuntu significa, allora, vivere sempre con valori finalizzati ad accrescere tanto la propria vita quanto quella degli altri. È questo essere muntu, essere persona: lasciare socchiuso il campo di una continua evoluzione verso il fine ultimo dell’Amore e della Fratellanza Universale tessendo una trama di continua solidarietà.

**UBUNTU, FILOSOFIA AFRICANA.**

Un antropologo ha proposto un gioco ai bambini di una tribù africana:

Ha messo un paniere pieno di frutta sotto un albero e ha detto ai bambini che il primo che arrivasse in una gara di corsa, avrebbe vinto tutti i frutti. Quando ha detto loro di correre, i bambini si sono presi per mano ed hanno corso insieme, poi si sono seduti per godersi il paniere di frutta. Quando l’antropologo ha domandato perché avessero corso in questo modo, quando uno di loro avrebbe potuto vincere tutti i frutti, i bambini risposero: UBUNTU: come uno di noi potrebbe essere felice se tutti gli altri sono tristi?

Confessatelo. Ciascuno di noi, leggendo questo brano, esclama: che bello! Potesse essere sempre così! Quanto hanno da insegnarci questi bambini!

Ma cosa ci insegnano, in realtà, questi bambini? Il superamento dell’egoismo, la condivisione nella consapevolezza che tutti abbiamo le stesse esigenze e che, se non seguiamo la via dell’altruismo, noi stessi ne pagheremo le conseguenze con l’infelicità. Il superamento dell’”io” con il “noi”. Se c’è qualcosa che apre la via all’Assoluto è l’amore, quando l’altro conta anche più di te. Come, infatti, una persona sola potrebbe essere felice se tutti gli altri sono infelici?

E’ una legge, la legge suprema dell’Amore che regola l’Universo e che, se disattesa, può provocare gli effetti disastrosi che stiamo vivendo a livello personale e del Pianeta.

**Ubuntu** è, dunque, un'etica o un'ideologia dell'Africa sub-Sahariana che si focalizza sulle qualità della persona, sul conoscere sè stessi relazionandosi con gli altri per realizzare la condivisione, la solidarietà ed il bene comune, superando i conflitti.

 Il significato di Ubuntu viene espresso con diverse interpretazioni:

* **Io sono perché noi siamo**
* **Io sono ciò che sono per merito di ciò che siamo tutti**
* **Umanità verso gli altri**
* **Credenza in un legame universale di scambio che unisce l’intera umanità**
* **Uomo come rimedio all’uomo.**

È una regola di vita, basata sulla benevolenza verso il prossimo.

Appellandosi all'Ubuntu si è soliti dire *Umuntu ngumuntu ngabantu*, **"io sono ciò che sono in virtù di ciò che tutti siamo",** oppure**,** una persona è persona attraverso gli occhi di un'altra persona. Muntu sta per persona – uomo.

Nell' ottica dello spirito di Ubuntu il rito del saluto assume un significato fondamentale: la formula più diffusa, che equivale al nostro ciao è l' espressione SAWU BONA, che significa TI VEDO, a cui un membro della stessa tribù risponderebbe dicendo SIKHONA, SONO QUI. L 'ordine dello scambio dei saluti è importante: finché l'altro non mi vede io non esisto. E' come se, nel momento in cui l'altro mi vede, mi donasse l'esistenza.

Crescere in questo modo vuol dire arrivare a possedere un'identità nel momento in cui l'altro ci vede, ci rispetta e ci riconosce come persona.

Ubuntu vuol dire mettersi in gioco e si riferisce anche all'individualità dell' essere umano; significa esporsi l'uno all'altro ( ti vedo / sono qui ) e che, quindi, tutti e due siamo disponibili ad incontrare le differenze intrinseche dell'umanità dell' altro per essere informati e per arricchire la nostra.
Si cerca di capire la persona in una sorta di umanità comunale o relazionale.
Ognuno è qualcuno grazie alle altre persone.
La fede in un legame universale di partecipazione che lega tutta l'umanità.
Ubuntu definisce cosa significa essere davvero umano. Affermiamo la nostra umanità quando riconosciamo quella degli altri. L’Ubuntu ci offre una comprensione di noi stessi in rapporto con il mondo.
Esiste un legame comune tra noi tutti ed è attraverso questo legame e con l’interazione con i nostri simili, specchiandoci negli altri, che scopriamo le nostre proprie qualità umane, i nostri bisogni, le nostre fragilità. Da qui la comprensione, la compassione, la benevolenza. Una persona con Ubuntu è aperta, disponibile agli altri, solidale, non dubita che gli altri siano validi e buoni, perché ha quella sicurezza che deriva dal sapere di appartenere ad un tutto più grande e che noi tutti siamo feriti quando gli altri sono umiliati o feriti o torturati od oppressi.
**“Affermiamo la nostra umanità quando riconosciamo quella degli altri”**. Una persona con Ubuntu”,” come ci ricorda l'arcivescovo Desmond Tutu, premio Nobel per la Pace,” è una persona che dà il benvenuto, ospitale, calda e generosa, desiderosa di condividere. E' gente aperta agli altri.

La qualità di ubuntu dà elasticità alla gente permettendo loro di sopravvivere ed emergere ancora come essere umani malgrado tutti gli sforzi di disumanizzarli. La gente sa di appartenere ad un insieme più grande e che quando questo è umiliato anche loro ne sono umiliati”.

Secondo il World Forum of Civil Society Networs, è una antica parola africana di umanità a favore della  premura, della condivisione e dell'essere in armonia con tutto il creato.

 Nel convegno Afrika Viva, tenutosi al Ginevra il 26-27 aprile 2003, Ubuntu significa: “Senza l’altro non esisto, senza l’altro non sono niente; insieme, facciamo uno solo”.

Come ideale, promuove la cooperazione tra individui, culture e nazioni.

Esorta a sostenersi e aiutarsi reciprocamente, a prendere coscienza non solo dei propri diritti, ma anche dei propri doveri, poiché **è una spinta ideale verso l'umanità intera, verso la Pace.**

La concezione dell’Ubuntu si perde nella notte dei tempi. Come risaputo, l’Africa ha trasmesso i propri valori con una tradizione orale. I primi scritti sulla materia, risalgono alla metà dell’ottocento, e sono riconducibili ad elaborati di “bianchi”.

Soltanto dopo la riduzione in schiavitù, le deportazioni, il colonialismo e la successiva “indipendenza” , si può cominciare a parlare del riconoscimento della qualità di “persona” degli africani che, seppur condizionati dalla imperante cultura occidentale, hanno cominciato a recuperare le proprie radici cercando di comunicare al mondo la dignità della loro essenza profonda.

Joseph Ki-Zerbo, originario del Burkina Faso, padre della storiografia africana ed uno dei maggiori intellettuali africani del Novecento, esprime il suo significato con “Ubuntu: ovvero l’Uomo come rimedio all’Uomo”. Ubuntu è la collettività umana solidale. Ma questa solidarietà può prevalere sulle pulsioni egoistiche dell’essere umano solo se quest’ultimo è percepito da ogni cultura come un’entità, una specie singola, dotata di diritti e doveri ineludibili. L’”io” ed il “noi” sono inestricabilmente annodati e non possono realizzarsi se non attraverso uno scambio dialettico che garantisca la pace. Occorre fare in modo che l’essere umano sia sempre considerato come un fine e mai come un mezzo. Ubuntu è l’antidoto specifico alla mercantilizzazione di tutto l’uomo e di tutti gli uomini.

E’ intrinseco nella matrice dell’eminente dignità della persona. Ogni nazione, ogni persona consapevole deve associarsi alla ricerca di un progetto globale che coniughi le acquisizioni della coscienza, patrimonio comune dell’umanità, con la convivialità verso la natura, preistoria dell’uomo, e di fronte ad altri esseri umani, superamento e realizzazione dell’uomo. **Ubuntu non è un paradiso che ci è concesso ma è l’oggetto di conquista senza sosta di un’autoliberazione dalla violenza che oscura e distrugge il progetto evolutivo di umanizzazione**. Perché “l’uomo non nasce già fatto. Dio prepara il piatto, noi la salsa”. “Ka se i yèrè koro!” Bisogna conoscere sé stessi! Questo è il prezzo della libertà che, con la dignità della persona e con l’uguaglianza, costituisce il pilastro dello status umano. L’elemento fondamentale che agisce da catalizzatore per innescare il circolo virtuoso, la reazione a catena positiva dell’Ubuntu, è la pace.



E Nelson Mandela, padre della lotta all’Aparthaid in Sudafrica, ha cercato la pace proprio con l’Ubuntu, che così ci spiega: “E’ la verità universale, è uno stile di vita che sostiene il concetto di società aperta. Nei tempi andati, quando eravamo giovani, un viaggiatore che attraversasse il nostro paese, fermandosi in un villaggio non avrebbe dovuto chiedere acqua e cibo. La gente gli avrebbe offerto cibo, spontaneamente, intrattenendolo” e, aggiunge, , dopo tre giorni, quella stessa gente gli avrebbe offerto una zappa affinchè collaborasse nella produzione di quei beni che con la comunità avrebbe felicemente potuto condividere. Gli aspetti dell’ubuntu sono, infatti:

* Rispetto della dignità della persona
* Comunità
* Condivisione
* Solidarietà
* Bene comune
* Preoccupazione
* Fiducia
* Altruismo
* Dialogo
* Perdono
* Riparazione
* Riconciliazione.

Per inciso, sono aspetti che trovano riscontro nei valori indicati anche dalla Dottrina Sociale della Chiesa.

Ubuntu non vuole dire che la gente non possa preoccuparsi di sè stessa. La domanda che ci si deve porre è: “ci stiamo muovendo per migliorare noi stessi e la comunità in cui viviamo? Questi sono i valori importanti della vita.

Ubuntu parla di efficacia , di riconciliazione, condivisione della verità e critica amorevole, onorabilità dei sentimenti e celebrazione delle differenze.
Affronta il futuro con speranza .
E’ agire in solidarietà con i deboli ed i poveri ed aiutare i membri della comunità a comportarsi con particolare impegno per il bene comune. Ubuntu è anche eredità.

**E' una visione umanitaria che è stata applicata dal Sudafrica dell' Apartheid di Nelson Mandela e Desmond Tutu per superare i conflitti interni attraverso i valori del perdono, della riparazione, della riconciliazione.**“Dimenticando la nostra eredità”, essi dicono, “ ci condanniamo a trasformarci in un popolo senza passato , senza identità, senza cultura , senza tradizione”.

**Se qualcuno è affamato, la  risposta di ubuntu è che siamo collettivamente tutti responsabili.**

Data la vasta differenza razziale, culturale , religiosa ed educativa che appare non solo nella società africana ma nel mondo, il concetto di Ubuntu è piuttosto pertinente. E' troppo semplice giudicare un popolo diverso basandosi sulle nostre nozioni stereotipate. Se invece si considera qualcuno come individuo, come essere umano con tutte le diverse peculiarità e le differenze, ci sarà forse una maggiore possibilità di realizzare una comprensione.

Piaccia o no, tutti siamo collegati. Ciò che infastidisce te potrebbe un giorno danneggiare anche me. Ciò che mi avvantaggia, se non sono troppo egoista a questo proposito, potrebbe fare una differenza cruciale nella nostra vita. Conoscendoti potresti portare un mondo di significati ed interessi in me . Ubuntu significa quindi umanità, umanità tra i popoli.

Ciascuno di noi è parte dell'altro. “Quando quel poliziotto fa male a me lo fa anche a lui. Lui sta facendo del male a tutto il mondo, ma anche a se stesso”. Nelson Mandela ci ha spiegato questa lezione. Non siamo soli in questo mondo : Ubuntu”. Dobbiamo essere attenti a ciò che “piantiamo”. C’è chi dice che i contadini sono stati i primi moralisti. Quando non seminano, non si aspettano nessun raccolto, e se piantano dell'insalata, sanno che non raccoglieranno delle carote. Allora perché un uomo che semina odio e discordia dovrebbe sperare di raccogliere amore e pace? Solo coltivando pensieri e praticando un agire fondati su nobili sentimenti otterremo i buoni frutti che ci condurranno alla pace ed alla fratellanza universale.

Da questo assioma deriva una norma fondamentale: non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te, anzi, con una interpretazione più volta all’agire, fai agli altri ciò che vorresti gli altri facessero a te. In sintesi: Ama il tuo prossimo come te stesso.

Tutte le grandi religioni ed i grandi maestri dell’umanità hanno sempre e solamente cercato di far evolvere l’uomo verso la comprensione dell’amore, un amore che noi ancora non siamo capaci di comprendere nella sua vera essenza. Anche se ancora non ne siamo coscienti, l’amore impregna ogni particella di tutto ciò che esiste.

Tutte le religioni pongono al centro del loro credo la logica dell’amore.

Nel Cristianesimo: “Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa, infatti, è la Legge ed i Profeti”. (Matteo: 7,12)

Nel Buddhismo: “ Non ferire gli altri in maniera che tu non debba ritrovarti ferito”. (The Buddha, Uadanavarga: 5,18)

Nell’Ebraismo: “ Ciò che per te è odioso, non farlo al tuo compagno. Questa è l’intera Legge”. (31° Sabbat, Talmud Babilonese)

Nell’Induismo: “Questa è la somma del dovere: non fare agli altri ciò che ti causa dolore, se fatto a te”. (Mahabharata, 5.15.17)

Nel Taoismo: “Rispetta la vincita del tuo prossimo come se fosse la tua e la sconfitta del tuo prossimo, come se fosse la tua”. ( Lao Tzu T’Ai Shang Kan Ying P’Ien, 213-218)

Nell’Islam: “Nessuno di voi è un credente finchè non ama suo fratello come ama sè stesso”. (Profeta Muhammed, 13° dei 40 Hadiths Nawawi)

Nel Confucianesimo: “ E’ il massimo dell’amabile benevolenza: non fare agli altri ciò che non vorresti che essi facessero a te”. (Confucio, Analects 15.23)

Nel Sikhismo: “ Come stimi te stesso, così stima gli altri. Non sono straniero a nessuno e nessuno mi è straniero. In verità sono amico di tutti. ( Guru Granth Sahib, pag. 1299)

Nel Bahai: “Benedetto è colui che ama suo fratello prima di sè stesso” ( Bahà u llàh, Tablets of Bahà u llàh, Bahà World Centre, Haifa 1978)

Ne consegue che esiste una massima della bontà che nasce dall’amore: non fare agli altri quello che non vorresti fosse fatto a te o, ancor meglio, secondo il disposto cristiano e dell’Ubuntu, agisci, fai agli altri quello che desidereresti gli altri facessero a te! E’ una esortazione al servizio del bene e non alla mera astensione da comportamenti malevoli. Sono insegnamenti di vita che la nostra società occidentale non aiuta a sviluppare, in quanto si uniforma a regole che non ci appartengono, ci spinge a costruire continuamente delle maschere ed etichette, espletare ruoli, spesso egoistici e competitivi, che annichiliscono il desiderio profondo che ci spinge verso la vita, umanamente intesa.

Ciò di cui possiamo esser sicuri è che, a poco a poco che comprendiamo l’amore, comprendiamo anche l’essenza e la natura di Dio. Sul piano della nostra parziale comprensione della vita ci è dato sapere che la Creazione di tutto ciò che esiste ha il suo fondamento nell’energia dell’amore e che questa energia non è altro che Dio, l’Intelligenza Onnicreante, la Mente Cosmica.

**LETTERA DI EINSTEIN ALLA FIGLIA.**

Quando proposi la teoria della relatività, pochissimi mi capirono, e anche quello che rivelerò a te ora, perché tu lo trasmetta all’umanità, si scontrerà con l’incomprensione e i pregiudizi del mondo. Comunque ti chiedo che tu lo custodisca per tutto il tempo necessario, anni, decenni, fino a quando la società sarà progredita abbastanza per accettare quel che ti spiego qui di seguito. Vi è una forza estremamente potente per la quale la Scienza finora non ha trovato una spiegazione  formale. È una forza che comprende e gestisce tutte le altre, ed è anche dietro qualsiasi fenomeno che opera nell’universo e che non è stato ancora individuato da noi. Questa forza universale è l’Amore. Quando gli scienziati erano alla ricerca di una teoria unificata dell’universo, dimenticarono la più invisibile e potente delle forze.

L’amore è Luce, visto che illumina chi lo dà e chi lo riceve. L’amore è Gravità, perché fa in modo che alcune persone si sentano attratte da altre. L’amore è Potenza, perché moltiplica il meglio che è in noi, e permette che l’umanità non si estingua nel suo cieco egoismo. L’amore svela e rivela. Per amore si vive e si muore. Questa forza spiega il tutto e dà un senso maiuscolo alla vita. Questa è la variabile che abbiamo ignorato per troppo tempo, forse perché l’amore ci fa paura, visto che è l’unica energia dell’universo che l’uomo non ha imparato a manovrare a suo piacimento. Per dare visibilità all’amore, ho fatto una semplice sostituzione nella mia più celebre equazione.

Se invece  di E = mc2 accettiamo che l’energia per guarire il mondo può essere ottenuta attraverso l’amore moltiplicato per la velocità della luce al quadrato, giungeremo alla conclusione che l’amore è la forza più potente che esista, perché non   ha limiti. Dopo il fallimento dell’umanità nell’uso e il controllo delle altre forze dell’universo, che si sono rivolte contro di noi, è arrivato il momento di nutrirci di un altro tipo di energia. Se vogliamo che la nostra specie sopravviva, se vogliamo trovare un significato alla vita, se vogliamo salvare il mondo e ogni essere senziente che lo abita, l’amore è l’unica e l’ultima risposta.

Forse non siamo ancora pronti per fabbricare una bomba d’amore, un artefatto abbastanza potente da  distruggere tutto l’odio, l’egoismo e l’avidità che affliggono il pianeta.

Tuttavia, ogni individuo porta in sé un piccolo ma potente generatore d’amore la cui energia aspetta solo di essere rilasciata. Quando impareremo a dare e ricevere questa energia universale, Lieserl cara, vedremo come l’amore vince tutto,
trascende tutto e può tutto, perché l’amore è la quintessenza della vita. Sono profondamente dispiaciuto di non averti potuto esprimere ciò che contiene il mio cuore, che per tutta la mia vita ha battuto silenziosamente per te. Forse è troppo tardi per chiedere scusa, ma siccome il tempo è relativo, ho bisogno di dirti che ti amo e che grazie a te sono arrivato all’ultima risposta.

Tuo padre Albert Einstein

Come conciliare una risposta d’amore nel contesto di una realtà come quella di seguito riportata?

**RAPPORTO OXFAM 2019: la disparità del sistema economico globale.**

 Aumenta il divario tra ricchi e poveri nel mondo. Nel 2018, da soli, 26 ultramiliardari possedevano la stessa ricchezza della metà più povera del pianeta. A dirlo è il nuovo [rapporto Oxfam 2019](https://www.oxfam.org/en/pressroom/pressreleases/2019-01-18/billionaire-fortunes-grew-25-billion-day-last-year-poorest-saw%22%20%5Ct%20%22_blank) pubblicato alla vigilia del meeting annuale del [Forum economico mondiale di Davos](https://tg24.sky.it/economia/2019/01/19/davos-2019-temi-ospiti.html). Anche l'Italia è in linea con i dati globali: il 20% più ricco dei nostri connazionali possedeva, nello stesso periodo, circa il 72% dell'intera ricchezza nazionale.

Nel 2018 il patrimonio dei "super-ricchi" è aumentato del 12%, al ritmo di 2,5 miliardi di dollari al giorno. Nello stesso periodo, la metà più povera dell'umanità, circa 3,8 miliardi di persone, ha visto decrescere dell'11% quello che aveva. A metà dello scorso anno, l'1% più ricco deteneva poco meno della metà (47,2%) della ricchezza aggregata netta, contro lo 0,4% assegnato alla metà più povera della popolazione mondiale. Se la quota della ricchezza globale nelle mani dell'1% più ricco è in crescita dal 2011, la riduzione della povertà estrema è caratterizzata, invece, da un trend opposto. Il tasso annuo della riduzione della povertà estrema, infatti, ha registrato un calo del 40%. L'aumento della povertà estrema, secondo Oxfam, colpirebbe in primis i contesti più vulnerabili del nostro pianeta, uno su tutti l'Africa subsahariana.

 I ricchi diventano sempre più ricchi, i poveri, sempre più poveri. Siamo riusciti ad andare sulla luna ma, interi continenti soffrono la miseria e la fame. La rivoluzione industriale e le successive scoperte tecnologiche che avrebbero dovuto portare benessere e miglioramento della qualità della vita, in realtà non hanno distribuito le ricchezze creando sempre più forti disuguaglianze e carenza di lavoro.

**CHE FARE? COME TRASFORMARE, PER DIRLA SEMPRE CON EINSTEIN, QUESTA CRISI IN UNA OPPORTUNITA’?**

 L’Ubuntu, con Ki-Zerbo propone “L’uomo come rimedio all’uomo”, così come il nostro indimenticato Padre Ernesto Balducci proponeva “l’uomo planetario che si riconcilia con l’uomo”.

Come abbiamo potuto evincere dal Rapporto Oxfam, l’Africa sub-sahariana è la zona più povera della terra.

Da qui, in particolare dalla Repubblica Centrafricana, parte l’appello di un umile missionario, purtroppo salito al Cielo lo scorso anno, 2018.

## Lettera aperta ai Governanti, ai Capi politici e religiosi e a tutte le persone di buona volontà della Repubblica Centrafricana.

*Care Sorelle, cari Fratelli,*

*la persona che scrive è un anziano padre missionario che ha vissuto metà della sua vita nella Repubblica Centrafricana. Ora, sono veramente affranto nel vedere il Paese che io amo in preda alla violenza, alle divisioni, alla povertà.*

*Da parte mia, ho sempre cercato il modo per superare le divergenze fra i vari credo, di fare appello all’unità delle religioni che hanno, tutte, lo scopo ultimo di dare un senso alla vita umana per fare risorgere il seme della divinità che dobbiamo coltivare per raccogliere buoni frutti. Fino alla costruzione del Regno di Dio in Terra,*

*Vorrei che le persone ritrovassero le loro radici. Penso, ad esempio, all’Ubuntu, l’etica dell’Africa sub sahariana (alla quale anche Nelson Mandela e Monsignore Desmond Tutu ugualmente fanno riferimento) secondo cui un obbligo di scambio universale riunisce tutta l’umanità, sulle basi della solidarietà e condivisione (io sono perché noi siamo). Ho un sogno: che le persone più ricche, più influenti, più rappresentative della Repubblica Centrafricana costituiscano una fondazione per la concessione di micro-crediti alle popolazioni più povere e per la realizzazione di infrastrutture utili al bene comune (ospedali, scuole, ponti, strade, ecc.) Sarebbe un impegno per donare speranza, dignità, solidarietà, rispetto e condivisione in un contesto di fratellanza. Elementi che, insieme, potrebbero portare alla riuscita dell’iniziativa per dare impulso a una rinascita fondata sulla riconciliazione.*

*Penso anche che, in seguito, potreste domandare l’adesione di altre fondazioni, per esempio, quelle di Dangote, di Bill Gates e degli associati del Giving Pledge, del cinese Jack Ma, delle fondazioni europee e , ad ogni modo, sollecitare finanziamenti mirati da parte di tutte le organizzazioni che già stanno aiutando l’Africa. Penso anche che molti Paesi che hanno utilizzato le risorse naturali della Repubblica Centrafricana (diamanti, oro, ecc.) hanno il dovere morale di contribuire alla riparazione dei danni conseguenti allo sfruttamento. Sarei molto contento se voi foste i primi a dare l’avvio alla ricostruzione del Paese e che le vostre intenzioni venissero replicate da tutte le nazioni del continente.*

*E’ il mio sogno. Ed era il sogno del fondatore della mia congregazione: Salvare l’Africa con l’Africa!*

*Vi dò la mia benedizione e vi accompagno con la preghiera sul cammino di una pace costruttiva nel perdono, la riconciliazione, l’unità, in una catena senza fine verso la realizzazione di ciascuno e di tutti nella Repubblica Centrafricana e nell’Africa intera.*

 *p. Adelino Brunelli*

*E’ una lettera molto bella che suggerisce responsabilità su cui riflettere e soprattutto incoraggia a volgere gli sforzi verso una fratellanza universale fondata su di una economia della riparazione, riconciliazione, condivisione.*

*Contiene proposte praticabili, quali il micro-credito, per dare inizio ad una fase di ridistribuzione delle ricchezze agevolata dalla supervisione di rappresentanti locali competenti e propositivi che, in sinergia con sostenitori internazionali riparatori agevolino processi di formazione e rinascita dei popoli e delle nazioni nel rispetto e recupero di valori fondanti.*

*Nell’articolo “La grandeur francese a spese degli africani” , Massimo Fini, spiega che*

“ La questione dello straordinario impoverimento dei Paesi dell’Africa Nera ha radici profonde e sono quelle indicate da Thomas Sankara, allora Presidente del Burkina Faso, in un discorso del 1987 all’’assemblea dei Paesi non allineati’, OUA: “Il debito è la nuova forma di colonialismo. I vecchi colonizzatori si sono trasformati in tecnici dell’aiuto umanitario, ma sarebbe meglio chiamarli tecnici dell’assassinio. Sono stati loro a proporci i canali di finanziamento, i finanziatori, dicendoci che erano le cose giuste da fare per far decollare lo sviluppo del nostro Paese, la crescita del nostro popolo e il suo benessere…Hanno fatto in modo che l’Africa, il suo sviluppo e la sua crescita obbediscano a delle norme, a degli interessi che le sono totalmente estranei”. In estrema sintesi: il violento ingresso del modello occidentale ha scardinato le economie (economie di sussistenza: autoproduzione e autoconsumo) su cui quelle popolazioni avevano vissuto e a volte anche prosperato per secoli e millenni causando la miseria che oggi porta a quelle migrazioni da cui siamo tanto spaventati quanto responsabili, Italia compresa. E anche di questa situazione avevo dato conto, con largo anticipo, in un libro di notevole successo, *Il Vizio oscuro dell’Occidente*, che è del 2002, in cui si dimostra, dati alla mano, che l’Africa Nera era stata alimentarmente autosufficiente fino al 1960, quando non era ancora un mercato ritenuto interessante dagli occidentali (adesso ci si è messa di mezzo, in un modo un po’ più intelligente e soft, anche la Cina).  Poiché gli abitanti dell’Africa Nera sono 720 milioni (escludendo il Sud Africa che fa parte a sé) è chiaro che il loro passaggio da poveri a miserabili, ridotti alla fame, resi estranei alla propria cultura, porterà a migrazioni di cui quelle a cui assistiamo oggi sono solo un pallido fantasma”.

*Traiamo le seguenti conclusioni da “L’uomo planetario” di Padre Ernesto Balducci:*

*“* Se noi lasciamo che il futuro venga da sé, come sempre è venuto, e non ci riconosciamo altri doveri che quelli che avevano i nostri padri, nessun futuro ci sarà concesso. Il nostro segreto patto con la morte, a dispetto delle nostre liturgie civili e religiose, avrà il suo svolgimento definitivo. Se invece noi decidiamo, spogliandoci di ogni costume di violenza, anche di quello divenuto struttura della mente, di morire al nostro passato edi **andarci incontro l'un l'altro con le mani colme delle diverse eredità, per** **stringere tra noi un patto che bandisca ogni arma e stabilisca i modi della comunione creaturale**, allora capiremo il senso del frammento che ora ci chiude nei suoi confini. È questa la mia professione di fede, sotto le forme della speranza”.